

Roberto Cavallera

FESTIVAL

FESTIVAL

PREFAZIONE

Il romanzo si svolge per contrasti: la donna nega ciò che l'uomo afferma ed è un meccanismo che facilita lo scorrere del dialogo. È un dialogo molto agonistico. 11 coppie con inizi reiterati 34 battute con parole ripetute. La costante è il "bianco" (bianchezza – bianco – lino – vento – bandiera – ...). Si gioca sulle similitudini il nodo narrativo è il fazzoletto caduto su cui gira la vicenda, il dialogo la donna e l'uomo si danno il "la" l'una con l'altro la chiusura ha caratteristica riconoscibile, poetica. La chiusura è poetica. Una conclusione aulica che rinvia all'inizio per il gioco di opposizione che appunto si ha all'inizio e alla fine. Gioco invariato anche durante la scrittura così per pause raggiunte a livelli tollerabili: sensazioni dal collo alla schiena. Si prova un cambiamento. Il particolare degli argomenti e non solo. Su un periodo di nove tempi di ricerca così classificheremo:

- 1 un posto
- 2 posto
- 3 3 posizioni
- 4 4
- 5 posizione
- 6 posto
- 7 7
- 8 luogo 8
- 9 9
- 10 posto

Si scrive anche in modo molto animato. Cruciale è il luogo ma ad un certo punto non si sa ancora se destinati a rimanere fra la decorazione e il divertimento o darsi in ordini ridotti, in pezzi ragionevoli. Non interessa l'impatto o la densità della pasta. La storia poi può essere occasione di residenza secondaria. Il giro questa volta frantuma in pozze chiare in modo da poter vedere com'è che si muovono questi fatti.

O meglio, si tratta di piccole perdite dal suono sigillato. Come quando si cammina per le strade ed è tutto così commovente. Quindi si svolge la rotazione dei fatti: se male osservati, l'obbligo della forma creerà personaggi e mobilità discrete.

La sagoma s'intravedrà con l'occhio (il flusso scorre deciso e l'unica cosa peggiore è il suo esito separato in capitoli riepilogativi) nel guadagnare un accenno al riscontro dei personaggi. Torneranno, questi, in rapida successione secondo un certo disegno, ampio abbastanza per risparmiare sulle scene di modo che non si sbilanci la dimensione, la necessità di agire nell'insieme, non per una facilità di movimento ma per una pratica di mosse date sempre prima

8 otto luogo

17 10

21 44

66 124

80 130

coinvolti nelle leggi del fuoco e della contesa, osservare a turno la possibilità di entrare e fondersi nel peso di fortune e tempi o in qualcosa di simile. Da consumare in casa. Così la cattiva leggenda della storia scritta da adulti con amenità e segreti a beneficio delle seguenti topiche:

camera dolce come miele
giardino (apertura del)
divertimento da ascoltare
sottocultura onnivora
passeggiate al sole di maggio

Infine una punta d'erotismo, più prossimo a sotterranei o a piccoli teatri naturali — non dovrebbero esserci, ma ci sono

RZG

INTRODUZIONE

più son belle più son più belle. se ritenete che nel vecchio si trovino le risposte allora tormentatevi dei soliti notturni trovate il punto trovate la libertà. il punto t. tirano al secolo perché verranno anni di puro calore. sperano nei collants che non rammendano mai. ad ogni asprezza rispondono con piedi caviglie gambe e... hop. fanno di quei sorrisi — di modo che, se nascosti tra il fasciame si leccano i baffi si stirano e vanno avanti. d'ordinanza tenere pronte le scuse. possono rendere più drammatica la cosa. le delinquenti a vedere sentire tra le righe, belle, senza dubbio. le città affollano le menti più brillanti il suono delle canzoni a contrasto e compagni sempre diversi. i meccanismi infernali: la macelleria se la prende con te. i cieli: l'equipaggio attracca pensando al mare, caduti come falene lusingate dalle candele. vrum. il tempo trasuda un dolce maleficio. una paura nobile. presa al volante da veglie illecite sbaglia strada. mangia la foglia i petali e gli uccelletti si sollevano leggeri inconsapevoli dei geni che hanno più ampio seguito (si moltiplicheranno nei prossimi anni). niene assapora la carne. è quasi pronta. una presa e un occhio a finisterre. capitano mio capitano. lasciate opportunamente i racconti le novità ridicole, la grazia per questo e per quello, anche se dal tono cortese. ormai rara, ridendo fino alle lacrime, filosofeggia e disfa l'ordine il corto raggio la compostezza perseverata dal nudo ecc. ma, ma: la piscina la piccola gomma il fresco riflusso (o rifugio) delle pelli, tra istmi e penisole si tuffano. silenzio silenzio per la prossima scena. così magre le figlie senza sospiro. incalcolabili le storie dal vero. delizie le rocce, le foto ci vengono benissimo. ricordano indicative del profitto. fanno un effetto così lontane (in norvegia, pare). una norvegia negra che non diresti. del rosso, la caduta dell'età. presto il dissesto del legno per la nebbia, ti porterò fin là. la forma è delatoria nell'insieme, lo sapevi. eppure oppressi dal gravame degli acquisti rapidi e incoscienti, cancellano tutto,

hanno sempre del buono da parte. tintinnuli delle sorprese: certi di non riuscire, lo spiegano. a me, proprio a me. una pacca sul rosa. si notava l'aumento, il sollevamento del luogo. nella vasca annaspava il futuro, un musetto... si vedono i condannati / no audio. chi raschiando assapora l'attrito. sopra bildung balbuzie viste come orde cosa succede sulle panche. l'accatastamento fa una certa impressione. è un attimo. candide ancora per poco, il cuore messo a nudo dall'igiene. procederanno al rito: la bella col vezzo della matrigna risolve improvvisamente un rebus. approvazione generale. olio — rivoluzione — palpando al centro, le saline fin qui? viene citata la piastra un tocco d'alloro. quenelle + allineamento. m promette sensazione spinge desiderio e alleanze di sistema (R4) li unisce una modellazione severa. le nazioni scoprono bacteria da nazioni. nella torta così piccola ci sta tutta. quando esce se ne fa beffe. p. con impeto la fa sua (G8) giovanile, circonda l'ombelico, tutta una prosa per dire acido ci cova. l'interprete traduce: qui dicono così. se saprà trovare la concentrazione, affermano alcuni. la cagna sepolta precisa al secondo. le gambe, sa, coperte dal cappotto. il ribaltamento delle competenze: rovine precedenti al moto. il coltello gratta nell'angolo più oscuro del castelmagno, ostili gli altri tartuffano un poco. la magia frolla vorrebbe più sapienza e tac. turbini di cazzi e pretese alle stelle tutto doppio e ancora di più. 1409 ribelli e le fantesse spiano il branco ne scelgono tre. una avverte una densità strana un picchietti anomalo ah la cavità destra forse operato col cappello sul tappeto lo scorrimento eccelso risolve ma non troppo: sbattuto in panoramica riceve qualche nota. l'anest. A sale sulla scarpa del prim. B così clampa così così che vuoi fa'. cuneo: rese in grisaglia risalgono inavvertite i bastioni. quale tacco, quale scempio. brillano sui fianchi 1 C.N vecchia e sporca che si dia un nome una via. 1 1* 2,1: agisco come il vento e giro con te. lime sottili per le sbarre: le pagine a smentire l'ignoranza gira le palline che ti passa. il gioco innocente consumato in negozio (41R) nella forma che aveva in mente, pizzica un ginocchio, stuzzica l'ingegno e l'ombrello mezzo affonda in tanta umiltà che l'affresco delle folle si stacca ma non viene giù — dalla finestra qualcuno ama ma non sa che se prende e stringe o tocca o fa rumore o sente in testa l'incanto del mucchio tradurrà in

euro i contatti — addolciscono ma non troppo gli amati mentre arrossano (t>) come fiori audaci appassire sposarsi — ante lampo il frastuono avanti profusi pensano a una parodia ci scherzano su — forse no — la tregua, i relativi codici. intanto simulano piraterie nazisoft. ai triangolari di fi s'impegnano nelle perdite. magnificenze, venirne a fondo. l'umiltà entra in campo e fa gol. così tra maratone e divisioni dal reale gli anni si faranno aspettare ancora un po'. brividi punture troppa radio le cassette la sicurezza così fino alla fine apri ed entra

cap. 1

la coppia cammina senza meta dove lascia brillare le uniformi la gonna della ragazza, dopo un po' un piccolo fiume, il passo rilassato. mentre tiene su la gonna, la ragazza dice qualcosa, senza fretta. l'occhio allenato agita l'acqua la pioggia densa e circolare, i falsi del tempo e del gioco, farsi guardare non verso la calza ma insegnare la direzione. poi qualcuno apparirà. che resti fuori. il delicato equilibrio tra la dimensione della testa e del collo per l'incombente divertimento

cap. 2

riassunto lo spessore o peso della macchina sono divertenti le altre che suonano se colpite ma non lateralmente. il colpo successivo è dato dalla chiave, l'opportunità di separare le cose il più duro e piccolo viene tirato fuori, spesso gira in tondo come con un silenziatore così che gli altri possano dormire. di misura accettabile, in pochi minuti sarà possibile assorbire la lunghezza residua. chiude gli occhi per la paura

cap. 3

il cibo lavorato in piedi. la metà dei serviti non ha di che parlare. il tema è la cerimonia. coerentemente la crema ha un calore, un sorriso elegante l'accoglie, com'è buona questa. l'ondulazione profonda del più forte ha un che di familiare e di facile tradizione. il pubblico interessato scruta l'arte speciale del circuito: la tavola, i contenuti, la costernazione (il vino versato). una piccola storia con effetti speciali. portata via a passo svelto grida

cap. 4

io andrò da qualche parte al caldo. trattano sul confine ogni giorno. improvvisano e, sfiniti, un po' s'ammirano. forse per il sonno uno suggerisce un'offerta su quadri alla vecchia maniera (il buddha benaugurante sul tavolino). rapidamente perderanno il conto. sorpreso a fingere di capire le cose viene preso sottobraccio e portato ad ammirare altra merce. supplemento fantasia: potrebbe diventare un presagio

cap. 5

la tavola lunga della disdetta, la porta accanto, la casa accorciata dalla fine del sogno, applausi. il fastidio della cottura, le prove, e nemmeno tanta fame. il cuscino le forbici il grano. se il sogno piace, restate. se vi piacciono la figura, il personale, i piatti: non scappate. gli esemplari del luogo riassumono censimenti. con brevi cenni del capo amateurs bruciano calorie giurano che per certe cose anche altro

cap. 6

piazzati lì sulla salita lunga la panchina (più in là un piccolo chiosco) dove si diventa osservatori, basta un moneta un gettone sarà il vuoto l'inverno eh ci si taglia dal freddo seduti il gelo fa visite accenna ancheggiando alla ringhiera di fronte indovinata per gradi, il cielo, le macchie di rosso l'interno delle tasche è rosso e da dove sfilata la scatola sfila anche l'odore. occupato incidentalmente il lato opposto splendeva il sole al tramonto restringendo il campo e quindi la discrezione dei soccorsi: non finiscono mai le frasi tac tac

cap. 7

l'animazione diurna non fa caso alla polvere alle piccole bolle che insistono per la sete. restituire per bene la progressione delle stagioni. la filatura cattiva fa male al paese buono. ma il paese, già morto da tempo, si avverte appena dalla veranda

cap. 8

quindi scendono e vanno. sulla piattaforma procedono lentamente, ignorati parlano di ecologia, di falene cadute fra le pagine del fumetto flap flap. sintesi eroiche dello spazio e del volo. le astronavi illumineranno le coppie per vedere un po'

cap. 9

salutano da fuori. è per lo spirito, sanno già tutto. occultano ogni brama e ogni teoria col dono del portentoso. si dispongono per gli esercizi: nella solida eterna sensibilità delle prose si tramanderanno massaggi per ore

cap. 10

seguite il piccolo viola

cap. 11

la ripetizione del teatro. sorpresi dalla qualità e dall'ammirazione ne volevano tutti un pezzo. la modella, i fiori, vedere attraverso. adulti se li disegneranno profeticamente sulla mano

cap. 12

le traduzioni nascoste dalle case, il lancio rapido degli auguri. in foto la divinità etnica
faceva strada levitando sulle scale

cap. 13

lo spettro di capire cosa si adatta allo spettro. scrive e spedisce allo stesso indirizzo, ne assapora per un attimo l'aroma, l'ortografia, il set di caratteri. come si dice gioielli in cinese

cap. 14

riuniti trattano sicuri la prossima estate immaginano come saranno sotto sai sono a corto, ho 2 ho dimenticato di pagare poi il trasporto e dove andarli a prendere e dove andare a parare, sai per uno dall'orecchio duro ci sentiva benissimo reblog o reply con il cuore a picettina. altre parole chiave: debito di mercato, raggi luce, maledizione. più altri tasti di scelta rapida. il canto diventa profondo schiacciandole le alette. con una corsa in cortile spiegazzati dall'immersione la lana bagnata una tomba per le cuccie in cerca d'aria

cap. 15

se davvero si potesse evitare lo smarrimento allora via ad affrontare altre intensità con una dannazione molto minore. si ricorda il passato con un po' di rabbia ammirando al contempo la più onesta operare bene ma meno dell'anno scorso, almeno così si crede. non cedete alla contenzione. la sala principale dove importunano la glassa perché la sfida sta nel guardare. divertiti se enne dimentica ciò che è giusto. dove finisce la fortuna comincio io

cap. 16

scuse col caffè in mano. il portachiavi a zodiaco. la passione atletica dei molti che ci credono. una storia delle canzoni, sempre sorridendo: ai vecchi piace far male. il livello degli episodi è costante ma non convince nessuno, però indossano il meglio. vicino al demanio la notte è frizzante, si tratta dell'accerchiamento sentimentale dei colori. mescolata in vari modi la storia sta per esplodere. se ne taglia un pezzo. non sono aggressivi. la vita più vicina ai negozi

cap. 17

non importa quanto sian dure le età perdute. le antichità, l'accoglienza distratta, l'anno gemello delle grandi intelligenze ti ha lasciato. fa che sia una resistenza forte e che scaldi i tuoi piedi la testa del cane. i gatti allungati sui grossi seni agitano la coda di tanto in tanto, stanno un poco a guardare fingendo di non capire. il volume cercato nel sacco, scolare esponendo a valle il sedimento occulto

cap. 18

si parla del giorno, si prega di essere certi di una guida. significa mattine di bollitura del latte la complicazione precoce 2o g. x uso interno. recentemente disposte come piccole lische. a sorte. piace l'attesa. consigli per uscire. quale profilo. sorprendentemente belli fuori. carta di coesione al regno o dell'ambizione. certe scimmie scendono alla prossima. un nuovo messaggio. più basso il carico più ridotta la visione da qui deriva tutto prova a rifare il numero. trumpette corrisponde, risponde e fine

cap. 19

la mascella a chiudere su quello che rimane fa meno schifo se lo pensi un film. sicuri del pericolo la comodità è un errore / la micidiale parodia del circondario absrd la materia prima è la bestia si alza dal letto per un caldo improvviso apre la finestra e muore. dalla finestra aperta entrano alcune foglie la moglie dice chiudi 'sta cazzo di finestra che ti prendi un accidente

cap. 20

sembra ci sia una varietà di pubblico o qualcosa di simile. si leccano appena toccati s'accucciano cocaine e cani è nero qualcosa nel cappotto un momento la pressione è essenziale, l'avvenire ha una risposta che consuma di più. mettere un avviso silenzioso l'inseguimento degli stivali. nessun segno di rinuncia. stupido pop

cap. 21

il moto dello spogliatoio, il campionato rotatorio del prelievo l'abbassalingua guardando l'infinito. il momento decisivo verso rare case immaginate dove si torna da santi. in qualche modo, al cinema, al freddo, s'è deciso. un dieci e un pezzo buono: separata accuratamente la pellicola fare attenzione al peso

cap. 22

contabilità solitarie sfinite dal mattino con puliture larghe, profonde e altro ancora, folli addirittura. impossibili nelle repliche si rivelano enciclopedie di tesori fatture di carta (il biglietto staccato per la riproduzione). quel turno negativo dei cerchi col dito nella mano dopo aver superato il mondo con valore di prova e perfezionamento. la scena dunque apparsa tra estremità giovani, la sorte improponibile. rinviano anche solo per provare l'animazione della cattura la forza del sistema. rimangono gli inediti [vietato r completo]. la bella russia schiocca le dita rubando un bacio. le dimensioni del circo quasi tagliato, le vertigini solo a guardare. la prima volta insieme con sfondo incoerente: l'azzurro, i sandali fuori stagione e fioriture spropositate. carnevali introdotti dalla gentilissima nello screening generale, il fiocco sistemato le formine — apparse doloranti — non presenti. il lungo viaggio che ha in mente lo strappa lungo la linea

cap. 23

svendono quel che detestano — sopra ne trovano altri. aspirano al centro. non durano. conta molto la circolazione del freddo e del caldo — ecco crescono per indole ribelle. ci dormono in dieci. alla fine otterranno un aspetto insistente, mostrati in quanto e per come si vedono troppo diversi, braccia molto più lunghe, polsi più stretti. si tengono per mano stabilendo fraterne alleanze ammiccano con sicurezza a una certa affezione preparano fuochi scaldano vini. crescono a vista e ti siedono accanto. dal mondo partono spettri, cedono un po' sui fianchi, state indietro guardate che slancio. chi gode di questa primavera

cap. 24

calamaio, pelle d'oca e sensazione di solletico

cap. 25

veniva e non veniva intanto si spaventava per quelle — per ragione o per tormento —
prime incisioni, una musica... acceso un cero, a stento avvertito, s'allontana e si posa:
hai saputo rimediare alla cura

cap. 26

nel procedere si ferma qua e là parlando amichevolmente al popolo che s'avvicina, poi un mormorio dalla prima fila, un freddo se li tocchi, nuotano tenendo intelligenze severe, arrivano fino alle stanze e sul piano faticano a sbrigare, scenderanno solo la sera

cap. 27

l'abbondanza al balcone tenuta su dagli occhi di giovani curiosi. erano molti e tra le vie ripide comunicavano a fatica. usavano guanti per via dei germi s'infilavano tra amache e giacigli perché piaceva così. tradite cento e cento volte intanto si guardavano amare incuranti menavano una pena ne palpavano l'estrusione. la prima colonia intanto schiamazzava sulle scale perché davanti o dietro era lo stesso, antiretorico l'amplesso

cap. 28

se c'era crimine, si pronunciava a tono cercando esemplari di specie diverse che avrebbero concesso molto più dei normali azzardi. ipotizzando consumi li mimavano con gesti vaghi verso terra. una fame. attento al colore e alla conformazione dell'affetto. se si sente il tintinnio allora è cattiva, andata a male, rimettila nella scatola. alza con pudore da sotto occupando zone segnate al tratto una maggiore una più ampia una adesso

cap. 29

calpesteranno il dieci per cento. è la diffusione delle lotte. il rumore che segue si spende così, si trova quel che si trova, questo proprio no allora, allora subito un po' di speranza. un centinaio di metri sopra livelli misteriosi calcolando una media spuntano forme parallele e precise scorse dall'alto mangiano all'ombra sentendosi per un attimo eterne

cap. 30

solo fate nel paese delle fate. si amano nascosti dall'acqua. limpidi e azzurri ballano tra le rocce. nei periodi di minor controllo il pianeta costruiva orbite, mica altro. oh come scende, perfetta sbozza al tratto con le piccole zampe si corica senza salutare un po' rigida se presa così. li chiamava bocconi chissà quanti ne manderà giù ma dolci così dolci

cap. 31

di certe pratiche si tollerano i fatti, alla radice come all'origine. il fuoco basta per farli alzare, vanno a vedere. la strada si rivela divisa e intatta, solo un istante d'arresto, quindi lasciano le chiavi all'ingresso mossi da una nuova discussione. otterranno quanto richiesto. se si fermano sentono, sentono la casa messa bene. si produrrà allora un senso indossando la camicia sul tronco la faccia minuscola spunta dall'abito il naso tondo le orecchie un po' grosse un po' di disapprovazione. mangia fai moto. lasciano entrare la luce. la prendono ai poveri. mentono a braccio si vorrebbero disperati ma no non si può proprio non si può. smossa la chioma dalla fase violenta in cui la vittima sdraiata prova a tirarsi su mentre vibrano un altro colpo. ne restano dieci

cap. 32

non c'era un termine. si prevedeva astutamente un progresso dove scorgere, secondo sintomi classici, malattie e cure. in più, l'eccezione servita da dietro: raffinatamente venivano su con dita sottili — non la regola, certo, piuttosto un rispetto. è possibile osservare la gabbia dei cani. galleggiano scintillanti. cambiandosi costume alza graziosa il piede sfiorandogli la spalla, viene presa alle caviglie, con molta correttezza e minimo sforzo ne sfilava una, poi l'altra. convinta a fare qualcosa per tempo prepara il tavolo

cap. 33

sopra uno stato riempito da altro stato si concentrano stime di sorti provocate dall'onda — scappano dal sole perché brucia — la pressione, ricordano con assoluta convinzione, segue la distensione. raccolgono (mettono e tolgono) quel tanto da farne un impero. non era granché la pratica, così la teoria, di conseguenza invadevano stazioni e fermate per la gran voglia d'aspettare perdonandosi già perdonati comandavano fortune. assaggiata la cosa predisponavano ineffabili insiemi di grecie, di meandri, provando così a ripartire. per reverenza preparavano le parti centrali del piano, tutti proprio una ricchezza una varietà un'intelligenza rapida e inusuale: non vacilla neanche un po'

cap. 34

sia vaga e complessa la condotta si dicono incorrotti gli amati nelle corrispondenze. come giovinezze dormono fino all'alba. impossibile guarire se deviati dalla passione — volgono quindi all'uso della diminuzione da parte a parte dove ci passa l'occhio attento e veloce

cap. 35

ha, la lingua, la tristezza del teatro e del teatro la svelta esibizione. osserva il verde lo smuove lo strofina contro un piccolo legno di grana grossa. vibra di soddisfazione guardando attraverso volteggiando in punti senza fuga e senza fuoco. la frattura culmina in creature estremamente delicate (pesano circa una condizione). come nascondere le evidenze: dal banco fate una domanda di qualche tipo, apparite concordi, metteteci una dolce trama che vuol dire e non dire, cominciate ad attirare sottilmente l'attenzione segnate i passaggi con un crescendo sull'ultima frase. aprite le lettere, così gli insiemi orienteranno la sequenza. disfacendosi, questi si riveleranno in venature — già scorrono mascherati i molti che tirano via altri che rallentano la corsa assicurando la presa distinguendola dal rilascio

cap. 36

così secche prudono più resistenti d'un tempo. come a voler più spazio. vanno per primi, lo splendore a nutrirli. ne fanno collane. una quantità di foie straordinarie tra l'elastico e la stoffa provocano un segno. del futuro osano indovinare la fessura. dividi e impara e, cosa ancora più importante, manca il colpo. giù per il miglio veloce — le zone intanto parzialmente rese. selezione: nettandole il mento cerca un altro bacio. i percorsi hanno un nome si riconoscono anche al buio per via delle luci. altri afferma che certi gusti san di nuovo ma per poco. densità caratterizzate dall'isolamento dove si guarda scorrere una cosa. se notate c'è un lampo. messi dischi incantati scegliendo maestosamente un largo. appoggiato al partner piscia sulla merda facendone spuma. la scienza non arretrando d'un passo

cap. 37

salutano gentili come no, non dategli acqua né pane. tipico del toro, sboccherà col respiro dovuto — lo impone il gonfiore — le curve hanno tracce sensibili — al solito il reflusso, così sussurrava una voce. cancellato il prospetto viene ridisegnato a mente, qualcosa di essenziale tra canna, piuma e chi? il ragno. si prendano quindi la piuma e il foglio. incontrano una pozza, o di come si mescolano certe pietre nei sandali. nel giardino delle occasioni si paga in anticipo. fuori lo tiene per un po' quanto costa quanto vuole la creatura. ha pensiero d'applicare metodi di fumigazione diminuendo così il rischio di perdita di forza e di infezioni. la tela assorbe poco fa vedere molto

cap. 38

ridotti a formare un arco possono dare riflessi. considerando la logica inesorabile di alcuni, si manterranno pratiche assolute. manomettere le registrazioni: 1. abiti e cose in generale 2. sorprese nel cibo 3. coscia con fazzoletto 4. parla con qualche pausa 5. in fretta al museo 6. povere ossa (cauto interesse per la specie). la mano scivola dalla sezione 1 alla 3 in un dato tempo seguito da 2b. pensa all'anello che ha tolto e finalmente lo rimette 3b. con l'altra mano piega, cerca la tasca 4b. ricomincia con la pazienza del perfetto agente lk

continenze leggere segretamente collegano la calligrafia ai numeri. il piccolo gruppo arriverà terzo. basterà per affrontare il viaggio? il problema alla radice: come sfiorire. se veloce, il taglio buono darà pochissima uscita. si vedono benissimo formano file, code, fanno poca strada fino a casa generano un caldo inteso, lo stesso delle dolci vacanze a nizza dato l'ottimo prezzo. il paesaggio da seduto: l'impianto moderno con dentro quei pochi avanzati al prestito. suonano per guarire. e che fanno i poeti? crescono da un posto all'altro odorano di chi cerca e fors'anche trova si stancano con raro impegno galleggiando a vista amano i contemporanei

cap. 40

presi dal panico, anche se visti da lontano, cedono all'apparato. smettono di mangiare. come maghi lasciano intendere stupore e incertezza. l'antica corruzione aggira lo svantaggio. si spostano dall'uno all'altro, attenti a non versare. la supposizione potrebbe essere esatta, ah è che sì, certamente si esagera, si soffermano su alcuni atti, scandali, s'infilano proctodattili da sottoterra sfiorano la superficie segreti di fiandre scurissime come la sera le guarigioni i ritorni valgono un ordine naturale, la cosa era raccogliere dal recipiente, da sotto, dàì facci. prima di tornare non poi tanto straordinarie le divaricazioni piccoli strappi ovunque. avvicinatevi sennò non si sente. allontanarsi scavando convergendo in centro molti siedono navigano con velleità acquatiche con una pena che non si sa bene piangono di pancia

cap. 41

accreditano la missione con quel che non c'è: 3. premeditazione 4. fame 5. freddo 6. decrepitezza delle fauci 7. melena 8. trascurate chiedono un generico 9. prendere un té alle 10. le guance fredde contagiate dai presenti

cap. 42

prima le portate più difficili. svelti. si trovano con molta cura e in modo corretto: scendono per la spesa (leggi e gravità danno ancora ordini). abbandonati da molto, come scampi fra le zampe del gatto cercano cibo avvicinandolo alla bocca si rendono conto della posizione si disperdono consumando con perizia tornano alle origini scottati ai fornelli dalle schiume (al limite dubitare) s'addensano a corolla. un mancamento. mi dica, guarirà? anche solo per delusione farà il nome di qualcuno c'è, si troverà, una prova dopo parecchie tentazioni con gli occhi socchiusi

da ricche provenienze ancor più che franze spedivano lettere di logica e matematica a definire induzioni e scienze moderne — i simboli potendo celebrare vittorie e conquiste — dotate di carne e realtà quelle, ma dalle gambe corte (verranno sorprese a mentine), hanno qualità e deviazioni. perpetue, da ostinate profondità riporteranno lievi ferite, ammaccature, ne scrolleranno via dai punti dove sono cadute insistendo sul ritmo incidendo melodie. malignamente il solco cicatrizza — sembra impossibile — con le dita riunisce i tasti li batte verrebbe la tentazione di cantare ah ma sfiora la gaffe la canzone non era quella. il tocco magistrale continua tirando su la coperta rovescia il campo arrendendosi alla battaglia (da secoli le opposte soluzioni si fan la guerra). così sottili avvolgono bene, come che sia non si sa. leggete il resto per saperne di più

cap. 44

la particolarità delle pieghe agitatissime le profumate colonie — neglette da almeno vent'anni. si comincia al solito da una stanza dove gli oggetti picchietteranno sul muro messaggi da riferire ai prossimi. invadono (la porta era aperta) debolmente e se svaniranno, svaniranno nell'altra stanza, è fatta apposta

cap. 45

condivideranno il calore con le parti scadute. portano un fiore. han solo quello. tre indizi 1) pareti a misura condizionata. una faccia. chiede se qualcuno è in camera 2) come sta andando 3) si appoggiano dove sta per cedere

cap. 46

appoggiate alla cavità procuravano una dolce sensazione immaginando già svanire il momento. quindi prestarsi alla stupidità e allo sperpero. l'intenzione è vagheggiare. il caricamento e lo scatto, la chioma spettinata del ferito (tenuto fermo gli viene praticato un piccolo furto). le forze evocate sono in ritardo (le troverai nel tuo cuore, laboratorio di grazie). è successo alla festa in paese. non interessa a nessuno ma era il natale degli indiani. colpito da strade e luminarie, dai fari indovinava le curve e anche un po' di gambe

cap. 47

brilla nel verde una luce e lieve sfilata la garza fate più luce. dolore degli avvenimenti: ultimo scomparire nel grande che si vede adesso gli altri svolti dal tradimento, ellisor, il cappotto, il grimoire, avrebbero dovuto avvisare la polizia. importunano ma niente da fare. la sete meritata ha mercato. in piazza il barba lo guarda mentre si volta (nessuna tra le promesse è quella giusta). volano bassissimo e forse esistono davvero. sarà per domani (preparando un'offesa terribile il tipo sorride pienamente ricambiato. epitaffio: vi odio ancora. lo mettono in una cassa così allegra, d'argento. brilla nel verde un colpo col tamburo delle alpi suonato dal vero

in vetrina l'intero motivo del dissenso ecco la veduta principale da cui parte la sequenza (il fatto di trovarsi sull'altro lato) entrate ampiamente nel vivo discutono il giusto, con calma, l'apparato le appendici h e i (app delle braccia a dar rifugio ma anche stringere / se l'assicura infatti al fianco (2) le passa una diana e un pensiero segreto la implora di sistemare i bicchieri crede siano bagnati diluisce ma niente cartine le mappe stirate bene per non sbagliare, se ti siedi è meglio ma toglie di tasca quelle mani. si capisce che le possibilità dei quattro sono remote. pazienti invece nella corsa delle punture automediche flap flap niente di più vecchio non stacca lo sguardo faranno rumore quelle piante si chiede e se sì, perché. già sogna l'epoca finita dei rossi con smorfiette provocate dai sali

a quarant'anni, finalmente impazzito, si caga in mano. a teatro spara del pane, del salame. l'istituto delle impronte ha un proprio io che ripercorre certi ardori distinguendoli tra milioni e predispone medicazioni alterne — testimoni di rapide incontinenze saccheggiano i pasti alle cellule dormienti. i blocchi contravveleni per la cura ramificano vanno di bocca in bocca solo per far parlare le immerse ma solo se costrette da veglie opportune per via degli assoluti, allora allora accidentate, ma potrebbero ancora farcela. ne valutano il peso il tocco, il latte è gentile, concordano, è un dono del cielo

cap. 50

inconcepitate le leggi e la gravità, scrutano disposti senza ordine apparentati per destini. incidono con una tacca i giorni che credono riprenderanno. l'abitacolo è immediato, confortevole (si tratta d'una felicità rispettabile). pochi si meravigliano se non basta. con le dovute accortezze consumano la cena si vedono e si fanno vedere, c'è qualcosa sul petto un adesivo un rammendo, si potrebbe fare lì per lì un po' d'estetica (c'è un attacco sotto il banco, un po' di presa) la strada piena d'elezioni tutto è pronto, tremano un po' per i riccioli nell'acqua, c'è anche un po' di pioggia, s'avverte una decapottabile arrivare

cap. 51

quindi ci si apparecchia buoni secondi. attenzione ai bruchi. chi era quell'individuo spregevole e questi che c'avete l'onore? insopportabili han solchi profondi (le pozze negre di a) è una cosa naturale. infilate un po' ovunque (se siete peggio, come speriamo, vi salteremo presto in aria) cogliendosi di sorpresa. accerchiati si divertono da pazzi perché sono pazzi e si divertono così, a divertire gli altri. quindi un fintoesotico cambio di vestiti. gli agenti investigano e se invitati a parlare divulgano. ancora entrano ed escono uno alla volta. sopraggiungendo ricominciano s'avvicinano, da lontano cambia tutto

cap. 52

facendo piegare le spalle studiano didattiche e completezze dell'azione. al fuoco senza provocare infusione, siam pronte alla morte

cap. 53

sollevate lo spirito fermatelo un giro. con le gambe e con la testa le giovani salgono sulle giostre col ragazzo c'è più volume. fa pisciare. sincero ma lento indica le direzioni ne ha urgenza. sul pavimento la coppia assale. macchine perfettamente artigianali prendono posto con tanto di foto. finti vegani — urla — e ci cascano. trasparenti tenerezze mai viste. accompagnati dalla voce s'accontentano del pasto — un po' di stucco ad aumento del mince si contano i centimetri che spiegano tutto

cap. 54

forzezza con feritoia. trattano enfatici della neve riconoscendosi sotto i muscoli. si salvaranno cospargendosi di raggi fino a lacrimare un po'. parlano diretti verso valle sorridono mettendo come tutti gli organismi del morse nelle frasi. fanno vedere come sbiadiscono tengono bene si sente. in bella mostra gli incisivi indicano dove particolarmente suscettibili al vago. oh vanità possenti. caratteri biologici dell'acqua: pesante e priva d'immunità

cap. 55

provoca la polizia parlando un'altra lingua: tre chilometri fino al fondo, forza. al terzo riepilogano le diete indagandosi reciprocamente. istruzioni: quando state per cominciare, rimandate. esclusa temporaneamente l'ironia, ricambia sguardi d'intesa aspettando qualcosa. ma ti sei vista. la roba conviene a chilometro zero. alla fine della fiera bene anche così. apre il pugno a venti dita sputando a terra con ostentazione da nuovo disarmo

cap. 56

si confida ma chiede attenzione: tentarne uno piccolo e migliore o continuare dalla fonte. uno schizzo, s'avverte l'esecuzione, s'avvertono grane, tanto che ne morde un pezzo. di costituzione liberale e autonoma, fa piano: l'effetto la confezione con dosi militari — agitano candori non esitano un istante i furbetti «all'occorrenza anche cento, se si potesse appoggiare un'ala d'amore

cap. 57

ineccepibili firmano nel torrido chi il muro chi gli insetti traditi dall'umido. l'accenno al giallo delle lettere: i due terminano la presentazione delle vendite così sul momento lo fanno bene per un attimo disorientati dalla voce s'avvicinano, e se avesse un cuore? dormiranno lì tutto il giorno trascurando i particolari perché scenderà più tardi per vedere come va. escludendo i contorni, di figura asciutta e slanciata, s'allontanerà ricollegata al flusso clic

cap. 58

magari funziona, dovrebbe in qualche modo avere una buona varietà e così tenerli chiusi, chiusi interi s'intende proprio perché è bene tenere tutto. è un classico e sono serene e nel finale si faranno esplodere. siedon loro dietro non proprio è per non farsi notare anche se davvero danno qualcosa in più. di natura e geografia semplici ripetono tutto con onestà e rispetto. l'ikebana nel salotto conclude ed espone. le critiche sopravanzano d'un niente, ridevano del carmelo, una prende la foto, l'altra una candela, compilano auguri

si menziona la minoranza della terraferma e di come la fisica possa farne a meno. la macchina fingendosi proietta. maledetti il momento, la linfa del peggio, le stringhe l'acqua la sveglia la lampada. si procede in comune, si fa un giro del proprio. in figura danno funzioni rotolano per le scale con tre desideri da vecchie volpi. sognano orienti con impegno tenorile punteggiano con sì e no e infatti. reduci da torti e inadeguatezze, ridono al freddo, è un tempo siderale, la massa ne conviene. dalle sedie aggiungono: buttane giù ancora uno. innescato il respiro scampano nelle adiacenze. d'accordo solo su alcune mosse il vecchio si sente male gli predicono acidi e sali. informano la famiglia dei parecchi gradi inferiori rispetto alla media stagionale. vagheggiano delizie provenienti dal bagno è per questo che non finiscono. solo dopo conteranno perdite eccessive ma saranno minime nell'ardore. i gradi valutati poi in 32 data l'escursione

cap. 60

l'ora igienica del giorno. punti aperti ad esito delle metà rapite. aprendosi rivelano una natura vivace. l'estate anomala provoca un clamore mai visto. stelline nella vastità della piana ma nessuno se ne accorge (le passeggiate romantiche i lunghi racconti). le intenzioni ulteriori applicate al caso calpestando zolle circoscritte. il giardino interrotto dai limiti del genere. il mattino ad es. è un nemico. pregustando il pranzo ne fa fuori un tocco, due poco dopo. era più giusto — afferma — festeggiare ieri. si bussa per uno sciacquo veloce. si ha fretta, ma si resta fuori, per chissà quale infrazione. quando apre è uno strazio, rimetti a posto quando finisci

sindacalizzare l'impossibile. realizzare i principi liberali del sociale sotto la guida della nazione. nel parchetto se ne disputano una, la fauna in letargo da un pezzo. vivono di somiglianze. fateci caso. le frasi consentite dall'ospitalità hanno un sapore. una dopo l'altra, si sa, vaghe critiche al movimento e qualche togo. la toponomastica della superficie corrisponde al, e permette il, passaggio — infatti aveva quella linea quell'andamento consumato dalle passioni: il patimento del calcolo, l'anima del melodramma, il contagio che stuzzica le ancelle magari con lettere spiritose oh ma siamo off topic tutt'e due a supplicare innocenza (avevano spontaneamente deliberato un accordo circa la stessa quantità o meglio qualità dei liquidi). a casa loro la sera s'invitano trattenendo un dolcissimo grido. le testimonianze raccolte risulteranno ostili al dubbio. ecco le specifiche dell'accoglienza: allegorie di riferimento, quinte assenti. esortati agli schemi, fateci caso, aspirano un sol corpo alle frequentazioni del comando. richiesta semplice o complessa del nudo e dell'esplorazione. penetrarne lo stato formando un arco simmetrico scorrendo dalla creazione alla rovina. si negano le prove affermando che l'approccio era fortuito (l'incidente al culmine) le selezioni erano però ambiziose. allora ascoltate il verso felice, la banda, applaudite in anticipo, con sollievo

cap. 62

il tempo da giovane. i due stringendosi tossiscono, danno da mangiare ai piccioni, si concedono risposte. tutto quel venir giù piuttosto. il sentiero per la raccolta. becca qui becca qui. le minuzie non infastidiscono concedono anzi una tregua, non considerate le favole migliori (che carino lì intorno), scombinano un po' tutto. l'ago ha una massa infima, se ne esce ricamando. troppa radio amore, fai venir notte. la più bella ha peccato con un bacio

cap. 63

immersi nel fresco spiano il branco il candore delle dame le guardano invecchiare picchiettano il centro del cappello questa è la ceretta si fa così grida sul tappeto per finta mi piace fra i capelli mormora in una breve bufera divisi dal reame attraversano il fronte amandosi poco affondano il medio b. presa da parte stringe a sé la testa l'incanto chissà l'argilla il muro c. non spiega ma promette alleanze sistemandosi lo scialle consente a una riduzione nel pieno avvertimento dei volumi

cap. 64

li chiamano rapimenti li descrivono come una spirale anche se sono eccentrici e crescono soprattutto se pagano bene nel giro. per la paga lasciano fare al buon cuore. dal nulla al quasi nulla. l'intenzione del primo — stim. — è di ricostituire il gruppo aggiungendo mutilazioni all'album, suggestive le cosce, le protesi in tinta — la musica come se ci fosse — scesi in epoche successive s'aggiustano declinando il perimetro di altre zone aumentando lo sconcerto (il protagonista, come ben sapete, è insonne) facendo così con la mano dandosi per impegnate. messe davanti ai numeri evidenze (è solo l'inizio) di veneri serotine nella vasca da bagno

cap. 65

esodo. una tipologia di resa efficace. la scelta dei tessuti non segue la possente disgrazia degli anni (e l'involuzione degli abitacoli). due gocce di liquore per la teoria dei pesi e delle misure. altre amenità marittime: la piscina, quella piccola, di gomma, dove si tuffano a turno così magre le figlie della guerra, senza respiro. le rocce, ricordano, indicative del salto

cap. 66

cosa avranno mangiato / cosa mangeranno. indovinarle lì sotto, edotte della fine, tanto che sulla scena si danno un tono, si danno il rossetto, si danno forma. gli acquisti cancellano tutto, vengono così scelte le più belle. fanno il loro corso con lievi cerimonie tenute sul divano. delinquono per le paste gelate, qualcuna dentro per eccessi secolari. hanno scoperto: di tanto in tanto simulano piraterie sommano brividi sulle dita, rendicontano sicurezze: apri ed entra

cap. 67

numerate le boccette, se ne avverte la densità dopo la spinta in favore dello scorrimento. l'impero sale inavvertito sulla scarpa, era vecchia e sporca non si dia pena. piuttosto il suo nome. mentire all'ignoranza, l'impressione a saldo ecc. innocente il gioco, trova sotto la coperta, più precisa di quella che aveva in mente, una dolce, si gratta un ginocchio, stuzzica l'ingegno. le foglie dei vivi, dalla finestra non si sente rumore, non sente rumore. nel mucchio i contratti annuali addolciscono la sensazione il desiderio che segue e unisce la sorte ai cani

cap. 68

con impeto giovanile circondano il centro, lo raggiungono, lo trovano. queste si dicono figurine curiose. pretendono d'esser pari, precisi al secondo. l'ostile del mese ha la magia folle nelle gambe, s'informino i pretendenti su quali preziosi offrire. il doppio di tutto. si spalma in su e in giù. certi non riescono a spiegarsi danno una pacca. l'aumento, il sollevamento del luogo, tutti a rischiare l'attrito per vedere come fare il pieno e di quale tipo. si lamentano in piccolo infilando frt fino a risalire dove viene citata una legge dove d'arbitrio si tiene qualcosa. rilasciato opportunamente un suono scortese. l'eleganza, vero. quindi riemergono sovranità a disfare l'ordine la compostezza preservata dal disegno. meccanici del fabbisogno illustrano le armoniche dei cieli. dimenandosi uno perde la sciarpina

cap. 69

l'argento degli interruttori. se chiedi dove andare ti divorano cantando suggerimenti per la ventilazione quindi la maestria del seguito: se devi andare, vai, gira la chiavetta, senti come fa pochissimo rumore

cap. 70

punto per punto la trama e l'ordito. soffia sul cibo sposta il gatto perdendo il senso della notizia. la storia si conosce, la fine sempre uguale. l'arresto della simpatia perché sì, dicevamo: il ricamo delle parti. quindi consultando le tabelle si vede come si fa. passa un'infanzia ne passa un'altra commentano brevemente tossiscono dalle risate. tutte le cose si fanno compagnia, insegnano i grammatici della materia. con malizia sulle punte, coinvolti dall'attimo, l'usura ha una certa fretta. si prestano all'accoglienza dimostrano un aspetto gentile, tirate bene e via si fila, raccontane ancora una

cap. 71

il sistema brucia a regime. le nascite/morti incerte inquietano appena. restano un po' di guerre. sorpresi per primi il reame e il re. radunano leggerezze in blocco. la delusione per il carico rimasto. la parola di oggi è primo piano, ma sono due. ad ogni riga un punteggio, le dee illustrano il conto, puliranno più tardi devono perfezionare il massaggio. l'arcipelago arrossato scivola verso la mezza profondità

cap. 72

così lo stato dei personaggi: il tatto, la scienza, l'abbellimento, i fatti, le promesse per lettera, la decadenza delle care, le segretarie dove lasciar detto. l'applicazione della pasta a caldo — sarà per la fame, per la voglia di vacanza — ma p. giura a 'sto c. una fedeltà eterna

in parte l'errore. trattandosi di differenze, quanta memoria serve. di scarso o diseguale spessore ma resa magnificamente. vociferano davanti alla passione (il motore, farne buon uso). s'affrettano, è cosa ormai fatta. giù nelle piazze il pubblico celebra felice. espandete la colonia, se piace, se no, a quattro zampe e un tavolino pop, chiede se piace, la fragranza dei passi, il tappeto funziona apposta, le pose lasciano che tutto si raffreddi. data la situazione la bottiglia va in alto, le picche nascoste, sui ripiani le parentele riassunte con cura, le cornicette d'oro. sua maestà fa spesso finta annusa i tappi beve tutto. accompagnati da gioventù lungimiranti, partono, si parte. qualcuno indaga in piena luce una parte di materia: su cento rispondono in undici. desiderano forse riverenze perché tutto è una sfida. nessuna distrazione. la sera debolissime poi la pretesa, non particolarmente originale, di servirsi di quel che sta fuori, è il tempo che lo chiede, l'ultimo tocco, infatti, assegna verità in cerchi di varia misura

cap. 74

si ripete il discorso alle prime file: un sovrano dalla lingua sciolta s'accarezza un ginocchio, non è il suo. emergono questioni nel corso del dibattito: se chiusi dentro per evitar l'acqua. quindi il primo oro, il turno di deposito, lo sciopero scriteriato dell'ordine. i fanciulli accolgono in giardino il naufrago, per pura cortesia gli offrono un té. si ferma per dire chi è, da dove arriva, ma fa lo stesso. matura un paternoster non previsto, scruta lontano

cap. 75

nottetempo alla munta s'indovinano nuvole mandandone piacevolmente. si tira sul prezzo. expertise. viene stimato l'impegno ma l'attacco è troppo lento, quindi l'estinzione

si vorrebbe un'ultima età, definitiva, quella e basta. eh, cerbiatta, è tutto un rincaro, anche te. ecco la distrazione, un giro veloce ma il panorama tira per le lunghe. che ne è stato del chiaroscuro. si confonde il mormorio con lo schiocco o l'applauso. al mercato lasciano le chiacchiere a metà: il bluff delle urne, le primizie del ministero, i fantasmi in casa. se invitati declinano l'invito. smettono. biologicamente al limite. le occhiate alla lattaia. le scosse ritmano la forma. non sono cresciuti o meglio non sono cambiati. ricordano primavere e roghi ormai passati. in tutta sicurezza tirare qua, rilasciare un'onda lunga. non troppo insistenti, bramano gelosie nella lotta, per ore interminabili, in salotto, forse il numero esatto resterà per sempre ignoto. non data risposta sul fabbisogno. ah poter svecchiare in un luogo vicino. non si prevede il ritorno. reggere nella bufera e paf paf vedere come fomentare la giustizia, indugiando sul pozzetto le grechette del profitto: attente ai fossi

cap. 77

aveva i riccioli, era bellissima. era bellissima. ansiose le pastorelle richiamano con canti le caprette in fuga e coi pastorelli si scambiano gesti di fortuna, peccato le mani fredde. opzione: sfrega il palmo del gentiluomo. ci si affida a carpenterie in sede dove il picco infallibile della curva abbassa sui fianchi e sale sulla metà migliore è la dieta della cattura il disgelo dei campi non calpestate i fiori bianchi

cap. 78

ripassano le chiazze, il fluo dei liquidi, l'aria dei concetti, i versi opposti alla coppia. certi modi, certe cortesie. non si ha di che avere. qualche minuto per la prassi stringendo nel mezzo

cap. 79

la temperatura degli ammiratori va cercata in paese. dura il tempo dell'esecuzione. provocatoriamente si dividono i gettoni battendo sul banco con stile moderno. le sommosse ormai mature non chiariscono il proposito

si mutilano da soli e si riprendono aggiornando il profilo. al mattino, suscettibili di lacrimazione, sperimentano e seducono. chi ha mai dato la mano migliore per voi. si augurano una maggiore comprensione (le piccole diffidenze). incendio al borgo, estate. finché non arriva una ballerina in sogno. arriva sempre. vi abbiamo avuto, piaccia o no. scarso il fumo della persecuzione ma forse può bastare e certamente avrete modo di vivere seppure imperfetti potrete girarvi nello stretto necessario vi sorridon le valli. il colpo di scena del sollevamento: ne pesa due alla volta in una gara impropria. più talco e meno grip sul punto divinato con una x, per la notte si vedrà

cap. 81

le diagonali rispettino le ortogonali. divertono se osservate tra i vasi, l'ombrellone aperto, il gatto sul tetto op

cap. 82

a torino sonnacchiano perdendosi il meglio. saranno mica stati gli elfi del valentino. sensazione per un certo fermento. cosa non torna. cosa manca. mai soli. l'eclisse parziale dell'ingresso, il verde lì cresce poco, sarà l'inclinazione dell'ombra. si nota uno stato molto avanzato d'ammirazione, escursioni fuori sede con decrescita della massa frontale. ricompilano l'efficienza delle manipolazioni geometrizzando amabilmente l'intorno

cap. 83

l'ingenuità genera un tepore tanto che le bandierine disperdono nell'aria profumate marie. appassionate muovono con classe chiedono un tiro in temporanea dipendenza dal moto. alludono complici tollerano il dolce umore pubblico. la compagnia è levatrice di castità e insulto. la porzione della torta riporta una datazione incerta. parecchi esemplari la mordono in diretta

presenta umidità? tremore? manca tanto così per dirlo. ma non c'è impegno. fischia come amano i ragazzi ma scattano poco nell'attacco con tutto quell'arretrare, fan sì che se toccati sul becco, non mostran mai la lingua non reagiscono non senton altra buona cosa se non il canto degli altri. appoggiata ad un muro la lamina delle unghie ha caratteri fatti alla veloce. guarda la roba nella borsa chiama ma non ha voce, perfettamente presente come specie, pensa a quelle sere, l'umile origine delle attenzioni, la porta dei ricevimenti, le prime condotte allo sbocco dove appena passa la masticazione. qui allora si fa più dolce il rito la formula intesa per sfumature. conserva figurine scartate da tempo, ne fissa un punto e ne solleva la gomma

cap. 85

generi a buon mercato, insoliti ma non profondi. per confutazione, il briefing di astri venuti da lontanissimo. perché non vi risparmiate. sorti di valve tracciano un solco riprendendosi solo nelle pause, dopo faranno un giro. preme l'anta dell'armadio piange un po' per l'armatura, quando la potrà di nuovo portare. la scatoletta ha questo marchio dai segmenti distinti sente il freddo l'appoggia contro la fronte. se ci pensa, la pensa più grande

cap. 86

pensi di essere folk, un fella, un certo wrak, gli uccelli su, orbitalmente tristi. si comprende l'innesco la scintilla, ma quale infermità, basta un po' di ghiaccio. per qualche tratto soli, poi tutti insieme soffiano nel piccolo canale di sfogo. eran capolavori, middle management delle opposizioni — cominciano a bagnarsi con bottigliette diletlandosi in finanziamenti, la casa, ma prima un tappeto (qualche luce) chi un crollo chi i crampi chi un lieve arrossamento, mobili al tatto cantano felici un po' di tintarella

cap. 87

profondità della battaglia. respirano mentre guardano. l'entrata (una specie). è ora di sedersi. così comincia l'istruzione: lo scivolamento in avanti, la qualità vera la conoscenza. riuscirà forse a scoprire il caso la fortuna. piace un po' volgare un rosso cuba ma niente di che — suonare qui

l'immagine indicata dal numero e dall'indirizzo non esita a trasmettere

al ministero del futuro una noia mortale. c'è una scena dove escono per strada ma non si direbbe tengano casa. vari tipi di recinzioni, cosa vuol dire espandere. l'aperto prima di tutto gli alberi il villaggio la montagna. artigianato ordinario, la ventilazione diffusa permette un po' d'indagine. la finzione ha tutta l'ovvietà dello sviluppo: progettano sfere nel cosmo, pom-pom, scarpette di lana all'uncinetto, vedi la sezione: "non qui". un certo numero di illustrazioni: colpiti dal contenuto buttano l'invito. odesse s'aggiornano sul peso e sull'aspetto

cap. 89

la fascia antigraffio rende splendida la salute, tanto da avvicinare la mano non appena inizia a sbocciare. il problema è la cura del giardino, dove pericolosi fenomeni si spostano coerenti ma al contrario — è la seconda infanzia — fanno gioco l'espansione e la fede. l'oggetto è un unico punto luminoso adesso in piedi fa un sospiro. hanno dimensioni deliziose, se possibile ancora più seducenti per il modo in cui desiderano salutare

cap. 90

l'innovazione, la tipologia, l'utenza desiderata. le piante s'accontentano delle spine son lacrime son dolori. dal giardino ai pianeti, pensate, foto da restituire. si parla in termini di contenuti inviati dalle più belle alle più lontane. è sufficiente l'arricchimento. sensibili all'atmosfera chiacchierano per tutto il viaggio su come tenere la creatura, il mistero, stimolarne il corpo mentre l'incarnazione si completa in qualcosa da ridurre sul posto si tratta poi del fascino sconosciuto dove possibile incrementare la capacità degli aspiranti esponendo i fatti l'intuizione e la sorpresa quindi procedere verso l'interno dall'interno della guida

cap. 91

la propensione a sentirsi bene fa mangiare, se bloccati, costringerli. si china a pulire o cerca qualcosa di pari morbidezza perché piace sempre il vero ma difficile da usare. passate allo stesso modo le dita a coppa dilatando secondo il segno. avvolti in profondità facendo girare e girando avvolgere anche il polso, allineare al foro le altre quattro dita con più forza quindi lentamente diminuire a gradi. fatene un imballaggio pieno e curato

cap. 92

perse tra il cambiamento e la combinazione due versioni contese al pubblico tit. se si allarga c'è la clausola degli usi occidentali 1 deterioramento anticipato dalla paralisi 2 diffusione crudele della poesia 3 argomento svolto con aiuto di illustrazioni 4 carta a base d'un lavoro a mano 5 si avvicina progressivamente 6 sul mento

rinvengono per alcuni istanti asciugandosi di nozze per paura di sbagliare. il modo in cui assaltano, lo spegnimento accidentale, scivolano sui cursori, rischiano la pista, affondano nel carbonio. assorbite ampiezza lounge e passeggiata libera. l'arte botanica, il grinding, i due scombinano la ricchezza ed è la rovina del paese. ma rovinato bene. cronometrano i pasti. se sgobba guadagna se guadagna mangia se mangia sgobba. dopo il drink pettinarsi. dimenticano il pranzo, pratici dello stomaco razionano secondo natura. terzo le leggi accelerano rilasciano scosse nel balsamo. la riviera sui piedi. il sondaggio ha parlato chiaro. due dormono con la fata, lasciateli dormire. alla base della scala un freddo con gran destrezza vuotano le tasche, grattano acquistano una fortuna, fatto, no, la materia è torbida la chiamano in molti, è il loro incontro, s'indignano o fanno finta. i ribelli montano in tenda, dirottano il cucchiaino in senso orario, rivendicano consolazione e cappuccino. il gelo marziano interagisce con il finale

la massa favorisce la sicurezza le contrattazioni al passo. ai carrabili succhiano dai serbatoi in grazia del rendering portentoso. così passava, scusandosi per l'odore. trattandosi di diritti s'affezionavano subito. la signorina, gentile saprofito, stacca ah ma se non fosse così sostituibili. sfilando l'auricolare attira un fulmine. insegnami com'è 'sto furore. protein/vitamin. la misericordia ha buon tiro. profondamente reali s'avvicinano al roseto si bagnano un po' diluvia anzi. secondo rivelazioni sconcertanti divaricano reclamano un po' di sete. vedete voi lasciate che ognuno impari da sé ma non è giusto. i corteggiamenti nelle ore di riposo in dolce sua vece e qualche scheggia prima il legno poi l'orto dei dividendi buoni, veramente buoni. recidivi sia in grossezza che in lunghezza. l'ipofisi ha una parte nell'opinione, ma la recita malissimo. in disco l'innocente se la cerca — masecellare da piccola nazione ha magia facile nelle fossette, bontà delle trepidazioni, poi tutti crudi al lago

disposti al tratto anteriore di quello che, dissimulato dal solco e dall'arco, s'immagina come vuoto o cavo, si stabiliscano omologie e criteri d'esclusione, apertura in esito d'uso 1. traduce questo avanti i centri motori della ragione 2 la conta ai ciechi con un che di sincero. esemplari corretti in 19 casi su 38. sferici, con cenno del capo. sono tutti d'accordo. la verità quindi può dirsi ripetuta nel 40 per cento. su piste da favola hanno aspirazioni comuni, alcune ben circoscritte, in sott'ordine le furie signorine — colte da tenuissima depressione — ripetono scene care alle preistorie — in fresche orizzontali strappano un po' di prato stringendosi generose agli equinozi

cap. 96

contro la rarità dei limiti le complicazioni ordinarie. non numerabile la maggioranza. eliminano l'effetto riprendono l'inseguimento: l'inseguito, nei casi descritti più sopra, propone un pezzo ciascuno con varianti in successione (consuma quanto appena prodotto). tira su con studio. viene precisato l'accaduto annettendo i particolari. in giudizio si dichiarano affezionati e desiderosi di pubblico, le cose vergini son più sottili. in altri casi le rispettive estremità offrono presenza e molto hardware. il caso definisce l'origine
oss. 84

cap. 97

se vivi rispondono a certe regole i gravi le costruzioni davanti oss. 85 non s'accorgono dell'eccitamento. la fisica essendo doppia ai piedi esige calzini di larghezza conforme. in pochi spiano la scienza i frammenti. un che d'amabile ha forma e statura di svezzamento, in splendida compagnia apparecchiano gli oggetti pascono in libertà la purea del momento

cap. 98

non si sa più cosa fare. pronunciandosi sul significato di “mera coincidenza” tiene questa seduta d’amore e spirito da tavoletta. punta sul sì. ripresa una seconda volta sarà più sincera — ripetuta in figura lo tira per la maglia, lo invita a pagare. qualcosa da vedere. ci vorrebbe un po’ di meraviglia. con una certa frequenza cliccano sulla lampada. ci vorrebbe del movimento. il mix di centimetri sulla sopravveste sollecita uomo d’anni — di queste e d’altre magniloquenze

cap. 99

per concessione 114, 115, 127, 140, 144. si presentano con 149, 152. sull'ordine delle centinaia le sottostime nelle trascrizioni. insistenze da rilevare 2 la superficie degli esterni 3 approssimati ai casi limitrofi in macchina fumano sospirano extra. per altri le stesse osservazioni. meritano un nome. qualcuno più attento al frontale. inventate le quote del silenzio è d'oro d'oro d'oro per un totale di 33

cap. 100

alla fine generosa di chi parla. continua cosa pensi di lui. poco fa cercava di te. dove s'attacca alla radice si vede com'è a volte, meno estesa della miseria. girata la tazza per sveltire il volume. notano gradi differentissimi di crèmes passano la spugna sulle estremità rinforzate, maron sul tacco. disponendo ancora d'una mezzanotte in coda. profondamente distratti dal consumo distillano interpretazioni, ecco perché non viene più. lasciando predire disgrazie, una di queste generata da un guizzo. se lo allargate vedrete che è piccolissimo (d. 22). aspirano al dubbio, uniti confidano accessoriamente nella storia

cap. 101

l'emozione dell'ultima volta mortifica la precedente. chi prova il contrario ha carattere di dipendenza: non sarà distinto il valore. verificherete, come vedremo più sotto. al 3' riferisce d'aver smesso coi racconti, ne fa un riassunto. altre note oss. 118 qui pose — riferiscono — a piangere. non serve, termina tronca, da maestà derisa, comunica si perde immagina amanti formidabili e forse anche una casa, gente che aspetta, ne distingue qualcuno, entra un terzo poi un quarto. non sono vacche comuni, non danno latte, non fanno niente. un panno caldo, da mangiare e da bere e qualche cane di necessità. dormiron tra 'l grano ospitale mangiaron tutti fin'all'ultimo

tipo un ricongiungimento ai cari. il terzo a destra scorre robusto tra le portate. due altri s'ingrossano in complimenti (uno ha dato molto), forse cento. ancora allegra, scherzosa con quelli di prima. poi presi dalla divulgazione generalizzano, ci mettono un po'. marginalmente interrotta, l'ombreggiatura rende più vero il quadro. sostituire nel tratto ulteriore le fasce da riuso, si trovano corrispondenze della prima maniera, si posa alla ribalta del coro ringraziando a quattro palmenti. cinque gli emisferi (oss. 39) — dal nucleo sfilano (e 133) ai tre di sinistra (oss. 69, 75) un amor divino. chiedono più giustizia e che sia fatale

ultimo argomento in cui si descriverà il calore. si partirà dal limite o) opposto fino al cedimento per l'insieme di leve. si comprenderanno passaggi affini ad altre rotte (indimostrabili se non per la delimitazione dei coni) se ne incoraggerà l'unione in modo da poter osare continuità di specie. stanno per avvertire spiegano il messaggio prendono in considerazione l'apertura. vale anche per la cresta. hanno un obbligo inferiore. inclini ai dolci convegni mediano vendite ne fanno fortune, un fondo emergenza. siamo signori gridano. chi ha sentito vuole intervenire. in base a rapporti topografici si formeranno punteggiature simili a confini. convinti dal sorteggio delle coppie giocano a commerci d'algebre con qualche incasso o cosa. roteando l'indice, chi offre mostra un enorme rispetto per quel che vede

noterete perpendicolari contigue alle generazioni. assai dimostrative della stima separano l'arte dal genere. avanti e indietro le informazioni e tutto il resto. l'artificio mal circoscritto. la porzione non ha ancora misura, non del tutto. ha una massa enorme sviluppata fra trabecola e collo annessi alle classi continuano alludono si spostano in un certo senso, in un altro, sicuri, meccanici, ben delineati dal programma. quando si diventa padroni si hanno i primi disordini. i sintomi e come funzionano. ferimenti eccezionali quindi il crollo avvertono un leggero capogiro. c'era del cubismo e ancor prima la statura di m. così almeno presentava. copiare i compiti con cura, nell'89 la pensavamo tutti così

al bar preparano la lotta, hanno tecniche dette della prima strategia: la lingua sullo zucherino froda l'amaro. l'ingegneria delle prove complica ulteriormente le cose, in particolare se iniziati con malie misteriose all'evasione pitagorica. perfezionate l'istante, vedrete, vi sembrerà di risalire. affondano tra mezzi e interi per continuare la metafora, si vogliono mostrare completi, che s'appartengono, uniti alle intelligenze prime, ma è presto per dire, dudù. c'è questo paese al limite, lucido e sereno, prende un caffè manifestando paralleli irraggiungibili. dietro brillano con una certa considerazione — ne approfittano in molti. cosa ci sarà, quale morfologia quale astuzia. comprare adesso. consideriamo un test dove un senso più ampio collassa in una sorta di forma rivelata. ancora un po' e ci arrivo. primo: quale lingua. in cortile si esercita la civiltà del relitto lustrando lovve la 126. noi della razzia non abbiám mai basta. noi queste regole non possiamo seguirle, è il lamento delle nude cifre. certo il problema è molto esteso e pretende collaborazione. si corre proporzionali alla decrescita il popolo critica i numeri e li modifica. ci toccammo a lungo, a quel tempo molto praticabili rientravamo ancora nell'ambizione. perché spartire i mali minori è l'antico trucco della crisi. i segni fatti in strada, la discussione sui muri, le case indecise rispetto alle statistiche. dicono alle future comitive di prendere per la discesa e poi girare a destra vorrebbero resistere ancora un po' ma non c'è tempo. tutto questo davvero per poco signori, a prezzi di realizzo, non potete raggiungermi vi rivelo la truffa, non si sente, non si sente niente. le scienze predatorie attirano un po' di folla, lo spaccio dura secoli, aprono i cavalli, due fette, nel commercio brillano le chiome

la costante inoccupazione genera piccole delinquenze: ritentano con l'avvenire. riescono ad emularne l'emissione, attratti da qualche vantaggio rivendicano l'immortalità 1. si proceda con mezzi d'astuzia, narratività e classe 2. si proceda con una sicurezza dei sensi mascolinamente denotativa 4. hanno documenti su misura, si consultino le appendici 5.6. trafficano in poteri periferici, meglio intendersi, briganteggiano un po' se provocati scelgono l'argomento canto rivelando alcune abilità. lasciano ricordini alle fermate, quando partire è un po' morire

cap. 107

esercitiamo possibili la grazia dei depositi dove calare i guadagni l'incertezza incredibilmente datata. si danno bestie da macellare, chi sapeva di quell'impeto in cui erompono le anime. con mestiere, forse era aprile, tentavano l'orrore. chi sono e quali scegliere. si fischieta nelle parti alimentari, lì le sostanze finalmente si confondono sintetizzano l'operetta

cap. 108

viene mostrata la situazione, la tranquillità del posto. succede per finta e senza paura. mantenetevi in modo conveniente. la tradizione critica del passo dopo passo dirà che la natura non ha autore ma solo errore. di quale amministrazione vi nutrite mangiatevi siete mangiati date un morso giudicatevi dal lusso lavate con un po' di sapone, il neutro non sarà mai eccessivo. difficile decidere se trattarli bene, non date sospetto o soffrirete rivelando la risposta. saranno più amabili al processo. difficoltà della mossa e secondariamente del diletto. la conduzione è tutto quel che passa nelle piccole zone

per mancanza di legge, luogo e grado molti accorgimenti riguardanti la materia evidenziano scarti difformi ed espressivi tremano come foglie ma ce la fanno, ti guidano rapidamente verso la cima. il pittoresco del posto determina un'area e una tradizione — s'avvicinano con parole gentili attratti da una curva veloce, si prospetteranno alleviati. rivela l'interrogante una specie di carattere mentre s'allontana. mediamente è quello che succede. le energie proibite dello scambio, scherzando a gran voce reclamano al bel soldato un sole pieno. a volte gli intervalli consistono in coordinate, in rotte particolari, li vedi dalla fila. povera prefisica, con varie manovre mostrano un rispetto reciproco si mancano per poco

le dimensioni sono le seguenti la legatura 2 non sanno di abbandono. piuttosto delicate nei gesti trascurati gli ultimi essendo isolati in 3, non veloci mantengono la linea, poca caduta e molta liquidità. si prova senza fine. pacifica la colazione degli assalitori, il che non ha solo un effetto calmante nella vittima ma non genera dramma. conditi da espressioni sontuose senza piedi né terreno scartano soprattutto il grasso, le zone indiscriminatamente scoperte, hanno tra loro una certa somiglianza, qualche goccia semina il campo, i vicini esaminano il pozzo presi dall'altezza

a portata di mano il soggetto mosso dalla forza ha qualcosa di solido fornisce le parti di scambio. attraenti guardano di traverso gli occhi della foto scovano una scena formidabile / le figure ben distribuite preferiscono un tempo fermo, i nomi abbondano sul retro. siamo nel meridione e invece di luoghi umidi e scuri scopriamo assi a serpentina, le ceramiche con sopra una freccia per indicare i presenti. diventano ansiosi concludono in quattro, non necessariamente a coppie. ne esce uno. il pollice intinto con una certa insistenza. il paradigma è la saliva, si fuma religiosamente per ore. la discrezione nella caccia è fondamentale, mentre riceve il colpo domina nel giardino l'emozione: tutto sta nel vincere. si raccontano storie dove alla fine l'operatore afferra una striscia dalla schiena. la sala ha un disturbo. aprendo al massimo si comprime senza danni raggiungendo la colonna: approda supera senza stupore tradisce un po' di corruzione con una stretta calda e ferma + altri brevi tocchi ne conta venti, medita un attimo, stupito per le suture prova la gioia ingenua della pratica. guarda impara. fa vedere come ha fatto. sembra far chiaro esamina chi passa, la scienza ha questa teoria

cap. 112

c'è questo film, hanno un giro, lo anima il cattivo. amanti da brividi siedono al consorzio dispongono esitano il colpo lo preparano sulla coscia placano montagne colline soffiano sul campo stupiti dal glitter hanno recettori più sensibili con alcune funzioni che costringono a spingere provano certe fanciullezze motivate dal dolce e dalla frutta se pizzicate più strette producono zebre di fortezze

cap. 113

dopo è semplice. il tiratore si ripete. fine della fantasia. sul momento si filma la mancanza misteriosa della politica i bei tempi le dilatazioni la filatura gli schizzi dipinti al vero (per dire la facilità) a volte sui calici smangiati le cerimonie da tè ecc. molti a digiuno moderano le salse anzi le allungano ai famigliari pressano leggermente sull'apertura aspirano alla macchia lavorano sul profilo. la povertà, hai notato, registrata in un numero di pezzi. ora un pieno di ribelli le piste un attimo olfattive

in giardino non passa più nessuno. se intrattenuti berranno fusioni moderne e rapide
fammi sentire capodanno a marzo la voce ha una preparazione — l'inizio pessimo non
va bene. le piastrelle si prova a contarle sale sale l'appartamento e nell'appartamento
una collezione facendo così con la mano e chirichiri fino all'osso. alla vigilia della pas-
seggiata rispose davvero educatamente. in cosa consiste la festa: molta aerodinamica,
mimetizzazione. vecchi ostinati sgombrano la neve (si consideri che la città non è cam-
biata, nemmeno il quartiere). si cercano tra pari. il delizioso degli altri la cottura parti-
colare delle prede la tecnologia rovesciata del bisogno. la fortuna, si sa, è tutto. fanno
finta, il finale terrorista, aperti tutto il giorno s'affrettano a salpare già si sentono lontane
vacanze

un po' di recriminazione indicando infermità oppure s'avverte accavallata una bellezza una perfezione. all'equilibrio appena scoperto trova che manchi qualcosa. non uniforme, nulla di tutto questo. beve a piccoli sorsi stira la tovaglia sposta le briciole. stanno leggendo questa frase le istruzioni dettate da uno a due allora la gamba esperta si mette a bagno, era un tiro sperimentato, prima il comfort personale, poi prende qualcosa tanto per non disperare, rugiate ritmate dai pollici. sembrava così magra. dopo un attimo d'esitazione iniziava dalla larghezza delle spalle ai tessuti — obbedisce e ricorda ottiene più controllo prende posto con vivace determinazione. si scalda un po' concentrando la pressione su un punto. ha una parte più segreta un sogno d'inattività, la porzione si differenzia dal tono l'incrudimento della dentellatura — strofinate espongono ora al centro una breve azione riducendo ulteriormente il romanzo

poca attenzione poca gratitudine. smessa la biancheria, i ricami sporgono, c'è un tizio, continueranno in un profumo inteso. autoritratti a colori. la porzione da afferrare delicatamente, dentro o fuori. trovato il passaggio, arrivano come rarità. prova a mantenere nelle fibre la sintesi di prima. rinnovata la determinazione al vertice sempre a disperdersi mettere un po' di questo un po' di quello. tiene tutto per brevità. esibiti con tenacia avvertono vari luoghi mentre fissano sulla lingua faune rimaste a norma del vigente. ben sciolti attivano un finale previsto. sorprendono limiti captano benevolenze, otterranno una posizione adeguata. gli interrogativi: chiudere bene, rimuovere il gancio. falcia a metà campo disinteressandosi completamente dell'azione

cap. 117

l'uso dei locali per la spesa primaria: incombenze dell'impiego — tessuti su cui passare, twist in torsione — tu sei il migliore amico di — sai cucinare sì/no — al banco resta l'ordine previsto di chi lava via con gusto lì vicino corre il punteggio — più sul pari — che si dice della fioritura e dei cambi di domenica i passanti lì da sempre s'addensano sulla pista si tratta d'un delizioso drink dal nome difficilmente bello

freddo alle estremità, sarà il cuore. un freddo d'eccellenza. vedi, l'imitazione. la spinta sull'increspatura dove esaminati gli stati hanno una tinta e conformità titolo. ti piacerebbe viaggiare, leggere l'avvenire. se sei trasparente duri quel che duri. invece salgono di scatto emozionati dall'appassimento. l'estate sposata con voce fastidiosa. quando arriva te ne accorgi. vieni a sentire per una volta il pericolo. c'erano tutti solo per vederne qualcuno. ma lei rimane, sposta il cagnolino dalla sdraio — ti ho vista ballare ma quanta resistenza. o forse era la fatica descritta dal capo (notava ogni cambiamento, il trucco, la stiratina). desidera lasciar bruciare la macchina, unendosi presto al resto della tribù

continuare da seduti. la posizione asseconda obiettivi modesti che vogliono dire e non dire. migliorate le potenzialità, osservano cadere. è il realismo magico della forza. ci mettono umiltà animano la carta del giornale ci scrivono con l'etica della passione: ma noi non capiamo. ornavano le pareti coprendo tutti i 165 punti della figura. si comprendano la strategia e la tensione il booma astratto la bagnatura delle vesti. l'impressione fu enorme: ne facevano un mucchio e tornavano poi a prenderli. se non riescono a far fila è per il buio. confusi muovono di lato danneggiando la fiancata. assorbono con gusto senza fiatare. il paese ce la fa, un ultimo tiro e una bella canzone tu non hai mai visto niente niente apro io attenzione — inizio facile per una fotostoria dello spettacolo che vi diamo in anteprima

cap. 120

molto erotica la reputazione dell'intelletto. la bellezza, nelle sue funzioni, pretende lo sconto. primo allenatore: iniziare lo scambio, al solito, non insopportabile ma viene specificata una lacuna circa le anomalie. stabilite meglio le competenze di produzione. quando aumenta il numero assoluto cambia il fatto oppure se ne danno versioni. umetta la parte, sembra non reagire. mirando all'angolo più scuro vorrebbe più sapienza zac

quale tipo o modello vincolato al sistema. di tanto in tanto amano titoli di rotocalco dai colori legati alla distribuzione. sotto l'incantesimo della ripresa questi i fatti: la prima tacca sulla voce. anziane meraviglie s'affrontano con buone probabilità per la notte. fuori si prevedono instabili il merito e gli accordi per l'unione. usatela solo se diluita. voglio dire, davvero molto infelice. chi perdona chi bara chi fuma scaldando il posto moltiplicando altrove nuove gentili offerte. si galleggia nel melodramma. ostili se indicati, hanno delicati svenimenti sul palmo. le pratiche piamente distese

romantiche per principio imparano a salutare guardando dal basso. smorzano la tensione, immediate e conseguenti. quarta divisione: per l'addominale caricare causando una divaricazione completa e stabile esposta all'esterno invertita dal foro indi premere e sollevare i lembi collegare a mezzaluna in moto contrario. la prossima sarà suprema. quinta divisione: la macchina raggiunta tenendo conto delle visualizzazioni. impegno nella preparazione delle portate — adattare a velocità media, risulterà dagli strumenti. premessa: a sinistra lasciare molto margine chiudere a destra. assunta una tecnica si determinano i processi per accumulo arrendersi con l'astensione. cosa faremo adesso l'aventino

cap. 123

così godendo le grandi rime incise, le cortecce saran fiere. disposte all'incontro si presentano con bella tinta al fascino dell'arte, ben condotte, ben educate, in condizioni ottimali la circonvoluzione coniugata ad un senso di prossimità riproduce una condizione manifesta, precoce una pezza di bontà la primavera del valore. l'evoluzione ecco, ecco che s'apre e scompare

oh, mi sono emozionato. non sembri trascurabile la differenza assoluta a favore di pace e casa. certi aspettano, se necessario, a intervenire, aspettano se necessario se conviene soltanto e se in modo sensibile affini e solo se ne prospettano una terza o chiariscono sul da fare. molto dimostrativi al bar: uno e uno fa due non fa tre. a cinque centimetri dal confine la coppia osa contatti inclusivi, impari ma con una certa diligenza violano dichiarando ora e sempre qua e là

taglia e insegue la seconda che oscilla circondata spesso usa dire: insieme. le divisioni comprendono una grazia. ronza intorno all'alveare godendo caleidoscopicamente della regina. spesso alludono a padri distanti a madri superbe su e giù per il viale a seguire maratonete ostili, decisivi gli ultimi cento metri. uno confonde la bordura con la metopa non sapendo cos'altro ma così confondi te e noi. la vedova dal balcone alza gravemente una mano guantata chi c'è con te? ma davvero non si può guardare

alla fine s'annidano nel ridotto ripetono l'atmosfera insinuano un discorso. le specie di discorso sono sei, e quattro i tipi di interruzione. le cose vanno ma solo per te. queste occorrono in liete circostanze. distinti circolano sul retro non ricordano ma cominciano, ecco i cavalli, il carro, si fanno avanti parlando del cratere rimasto, cosa tiene su le statue, se prima ha diluviato, da qui l'odore. non siate superficiali, colleghi, né impulsivi né inattivi al punto di restare. sette o cinque classi consanguinee, han robe notevoli, tre famiglie per piano, tre o cinque, una fatica uscire, è per le poche strade, più giù abitava marisa, di fianco la mensa dove lavoravo e prendevo i geloni. le condizioni al garrese richiedevano spesso del grasso. avete idea dello sviluppo dei mondi

cap. 127

ingresso da superare nel corso degli appostamenti segue il sistema contenuto che deve diminuire il pezzo l'apparato pende più conico sulla schiena una spanna su s'incontrano al solito gli antipodi di tre colpi vuoti andati e quelli vecchi eran tutti lì

superficie della tabella la tabella dei dissenzienti fumano sigarette distribuite fra quattro divorziano dal reale prima che a temperature e piogge non aiutano certo le ampiezze le onde la giustezza della prima la più comoda il lampo cittadino della cena la campagna del giorno il resto in cacce urlano sui caratteri le stampe molto pure la perfezione a lavarla fra le cosce

cap. 129

la scarsa mira che maltratta le tastiere la triade degli arti la fortuna di veder esplodere
grumi pestati con denti non più quelli d'una volta la torcia di dee di violenze ma il gusto
vuoi mettere il gusto pronunciato in modo diverso se pizzicata un poco, se mi lasci se

cap. 130

un briciolo di pianura la scena si presenta quindi scivola passa sul tondo ne frequenta il
senso le rughe il film. carezza da usura limitata ai risvolti segreti dell'aspetto e del dena-
ro non dom ma lun come divertenti le domeniche le scommesse gratis qualcuno sceso
a salutare la desidera

cap. 131

il flusso per le compere pensata una fonte per tutta la selezione d'addio con un annuncio dal trattino lungo presenti per l'accordo si piegano in quattro ancora troppo complicato si dovrebbe ora ora che non si conosce che non s'è detto ma come funzionano già così belli dritti sono piccoli vezzi decisi a salvarsi a darsi del lucido l'apocalittico corretto

cap. 132

secondi circa a scritte dal lancio preciso, così non importate tutto subito la parodia il generatore molto utile con la sintonia soprattutto la determinazione e la configurazione dell'esercizio il mosaico degli ambienti eppure quel caldo quell'agitazione se rimuoverli e come per segnalare stabilire i confini a un mare di fortune. restituite i meno pericolosi. agli altri il dettaglio del mese e dell'anno e una prima assoluta

cap. 133

iniziano a ripiegare sonnecchiando un aprile da non credere il contenuto possibile degli affetti nel moto messo a muro a contatto degli occhi liberi dal trasporto ora che in un punto alla fine della piazza la banda risponde traballina

cap. 134

qualunque cosa gridata da poco ha il peso del ritmo inizia a scendere a filo nella toppa
nel forno degli incanti senti la terra come sa di fiore scendi veloce i gradini. scorrono. si
fa appena tagliata una rosa

cap. 135

hanno novità dal bel sapore ma non funzionerà non funzionerà sul lungogesso conta sulla mano inquadra la parte di due e due sorpresi da soli sulle panchine allora meglio se fatti rientrare nel segmento si possono guardare senza esser visti mai più facile di così a lungo fuori per variabili per andare come un cieco dal re

cap. 136

siamo alla fine, utilizzando le prime impressioni si dirà cos'è successo e quale fatale errore splenderà come un affare. qualche cosa per il presente per il divertimento e poco o niente. di tutto se ne condividerà un tratto, qualche passo. s'affronterà la navigazione non avendo potuto rendere di più

cap. 137

una breve malizia umilia il tipo non guardato nel suo complesso ma con un'attenzione sincera al display di pura classe, tirando gli angoli descrive registra senza pretese l'imprevisto consuma la verità con un po' di dramma

cap. 138

scorti nella cabina i mortali resti del gruppo. e allora cosa se non conoscerli meglio, chiamarli per nome con la lentezza tipica del mezzo canto una testa un abbraccio la batteria dell'impero il tocco esotico che mormora nell'urgenza cose dolcissime

Roberto Cavallera / Festival.

© HGH 2015

::: <http://gamm.org>